

Sabato 9 maggio
POLIVALENTE ORATORIO

Alle ore 16.00

Inaugurazione mostra fotografica
“FOTOGRAFIAMO UNA CANZONE”



a cura del Circolo
Fotografico di
Castegnato

Alle ore 21.30

Apertura PESCA DI SAN VITALE



MOSTRA E PESCA
APERTE FINO A
Lunedì 11 maggio



Sabato 9 maggio pomeriggio
e Domenica 10 maggio

PARCO CALINI

MERCATINI E FIERA
DI SAN VITALE

Sabato 16 maggio

VITALAND

dalle ore 17.30
in ORATORIO

MUSICA CON DJ
per giovanissimi e giovani

STAND GASTRONOMICO

Il ricavato della serata verrà destinato
ad uno dei **progetti di solidarietà 2026**
della diocesi di Brescia



Festa di San Vitale

7 - 16 maggio 2026

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Sabato 9 maggio

S.Messa ore 20.00 presieduta da Mons. Carlo Bresciani con esposizione dell'urna del Santo. Inaugurazione targa in memoria del 35esimo anniversario della restituzione al culto della Chiesa di S.Maria ad opera di don Renato Firmo.

Domenica 10 maggio

al mattino SS.Messe ore 8.00 e 10.30
al pomeriggio S.Messa ore 17.30,
a seguire processione accompagnata
dal Corpo Bandistico di Castegnato.

Lunedì 11 maggio

al mattino S.Messa ore 9.00
alla sera S.Messa ore 20.30
presieduta da don Angelo Gozio
con riposizione dell'urna del Santo.



San Vitale, tradizione vivente

La parola *tradizione* indica il passaggio di un patrimonio culturale attraverso il tempo e le generazioni (dal latino: tradere, composto di “tra”= oltre e “dare” = consegnare, cioè trasmettere oltre). La tradizione è ciò che viene trasmesso, come un'eredità: come accade con ogni eredità e retaggio è necessario discernere ciò che di maturo e prezioso, da mantenere, distinguendolo da ciò che va abbandonato.

La tradizione è ciò a cui l'uomo tenta di affidare il proprio oltre, in cui cerca di individuare la propria identità facendola così sopravvivere a sé stesso. In generale, tradizione è senso della continuità, un'eredità, e comporta dunque un rapporto fecondo non solo col passato ma anche col futuro. La tradizione non è il culto del passato ma il senso della continuità; rispetto al passato seleziona ciò che è morto da ciò che vive. Nella tradizione, nell'idea di trasmissione si scorge il passaggio di testimone di generazione in generazione, di padre in figlio, di maestro in allievo, un legame di persone che genera comunità.

Sul piano storico, la tradizione è la nobiltà dell'esperienza, la gioia durevole delle cose, la fedeltà, le consuetudini rassicuranti, il ritorno. Sul piano dei principi la tradizione è il divenire dell'Essere, ovvero il movimento verso un centro e un'origine. Non è puro divenire, perché nel suo mutare c'è un principio d'immutabilità; e non è solo essere, perché comporta sempre un fluire e non solo una persistenza.

La tradizione si nutre di rito e di miti, di simboli e di liturgie. Si può definire la tradizione come una connessione verticale, in senso storico con le generazioni passate e future, in senso metastorico con la trascendenza; la tradizione è l'anello che lega il naturale al soprannaturale.

È ciò che la nostra comunità vive nella festa patronale. Le tradizioni sono le molteplici forme storiche, religiose e civili in cui si manifesta un'appartenenza, sono il calendario delle diverse configurazioni del tempo e dello spazio.

Nella modernità si è capovolto il primato della durata rispetto a quello della novità, e si è rovesciato anche il rapporto di valore tra l'antico e il nuovo. La modernità è il primato di ciò che viene dopo, in ultimo; ma è anche il primato del mutamento sulla persistenza. Si perde il valore della tradizione perché si afferma il primato della

storia sull'eternità: non ci sono piani ulteriori o superiori, tutto è giocato nel tempo, dentro la storia. La tradizione, invece, si nutre di progresso, che non è in antitesi alla tradizione. Il progresso può essere dunque concepito come emancipazione dalla tradizione, aiuta a ripensare attivamente all'idea di tradizione come guida, orientamento, capacità di annodare il passato al futuro tramite il presente e la visione orizzontale della vita a una visione verticale.

Così i giorni di san Vitale sono per noi un grembo generativo che ci invita a camminare nella storia come comunità e ci apre a una dimensione di eternità ridefinendo il tempo e lo spazio, caricandoli di un significato che ci forma e ci sostiene.

don Massimo

Cenni storici

Il corpo di San Vitale martire, patrono di Castegnato, giunse alla parrocchiale di San Giovanni Battista alla fine del XVII secolo.

La donazione venne effettuata dal cappuccino Giocondo da Padenghe in favore del nobile Girolamo Clera, marito di Orsola Clera Zadei, sorella del frate. L'atto di donazione, rogato il 15 ottobre 1685 dal notaio della Curia vescovile Pietro Vincenzo Rescatti, ricorda che il corpo santo pervenne a fra' Giocondo dopo l'esumazione nel cimitero di San Callisto a Roma per disposizione del papa; in esso si prescrive di custodirlo nella nuova parrocchiale di Castegnato in una cassa chiusa da tre chiavi affidate al parroco, al sindaco e a Girolamo Clera. Le reliquie di San Vitale ora sono conservate in un'urna lignea settecentesca posta nell'altare dedicato alla Madonna e al martire ornato dai tredici misteri del Rosario, l'altare presenta una ricca soasa con statue in stucco raffiguranti gli evangelisti Matteo e Giovanni con tre angeli.

Alla morte di Orsola Clera Zadei le reliquie passarono alla comunità di Castegnato. La devozione si è consolidata nei decenni e viene celebrata la seconda domenica di maggio. Ogni dieci anni (in precedenza venticinque) le reliquie sono portate in solenne processione lungo le vie del paese.



PROPOSTE 2026

Giovedì 7 maggio

POLIVALENTE ORATORIO

Ore 20.30

a cura della

FILODRAMMATICA



“SOM TÖCC FRADEI”

Commedia in 3 atti di Fabio Valle
Libera traduzione in dialetto bresciano
di Maurizio Moretti
Regia Mauro Cometti

Venerdì 8 maggio

ORATORIO SALA S.LUIGI

Ore 20.30

a cura dell'Azione Cattolica

I MARTIRI DEL NOSTRO TEMPO

**“Se ognuno fa qualcosa,
allora si può fare molto!”**

don PINO PUGLISI

Una vita dedicata al dialogo e alla legalità.

Una storia raccontata
da Orsolina e Tita,
volontari di “Libera”.

